

mo. Ha mandato a visitarlo per il suo secretario, poi lui è venuto a caxa a visitar esso Orator nostro, dicendo è servitor de la Illustrissima Signoria. Et si lamenta esser stà mal tratado da spagnoli. Scrive, domino Jacomo Salviati li ha ditto esser lettere di suo fiol Legato apresso Cesare, scrive il Papa non si movi di opinion di far il ducha di Milan resti in Stado, perchè *tandem* essendo duro, Cesare consentirà. Scrive, di le do decime dil clero el Papa contenta di darle; ma vol far uno brieve per non publicarlo in concistorio, aziò li altri principi non rechieda questo instesso, et li adimanda la menuda di l' altro, di l' anno passato di le do decime che 'l concesse; sicchè ge la darà.

È da saper. Sier Domenego Venier, va successor di sier Marco Foscari orator sopraditto a Roma, heri vene in Collegio et tolse licentia, parte da matina per Padoa, poi Ferrara, et cussi con effecto partite. Andò suo secretario Hironimo Alberti.

*Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis Mediolani 15 Martii 1526, ad dominum marchionem Mantuae.*

Di novo non si ha altro di Spagna, se non che vene Donato de Taxis che è cavalcato alcune giornate col signor ducha di Borbone, quale viene in qua, et esso è venuto inanti ad affretare le galee che vadino ad levarlo; quale non se intendeno ancor esser partite di Genoa. Eso Donato ha incontrato il Ghilino che va in Spagna, che è passato inanti a un gentilomo che manda il signor Antonio a la corte, non obstante che esso fusse partito prima. Vostra Excellentia saperà, che Martedì sera proximo quelli dil castello feceno gran demostrazion di alegreza con soni di trombe, piffari et tamburi, con schiopetaria sparata et con voci eridando: « *Ducha, Ducha, Imperio, Imperio* » a la quale demostratione non se sa che intelletto dare. Aleun dice esser stato per mettere gelosia a questi signori imperiali, et alcun dice che potrebbe esser il signor Ducha morto. Mi ha ben ditto il Mainoldo lapidario, che già 3 mexi gli disse il Gaurico in Venexia che il prefatto signor Ducha dovea morire inanti che passassero sei mesi, o di morte violenta o naturale. Io non so se in questo indovinerà o haverà indovinato.

64     *A dì 22.* La matina, vene in Collegio l' orator di Mantoa per certa causa di uno suo parente con

Alvise da Porto visentin, et qui fo parlato *hinc inde.*

Vene l' orator di Ferrara, qual have audientia con li Cai di X in materia si trata secreta.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et vene le sottoscritte lettere di le poste.

*Da Crema, dil Podestà et capitanio, di 19, hore 22.* Riporta, uno mio che heri a hore 20 partì da Milano, che l' ha da bon loco che uno nominato Moreto, che dovea andar in castello *cum* lettere del magnifico ambassador residente in Venetia, non era intrato, ma questa notte intrerà. *Item*, li ha *etiam* ditto, che di 5 porte de Milano che cesarei dicevano voler far serar, non sono ancora serate, nè de tal cosa non se parlava più. *Item* li ha ditto, che le zente d' arme che erano nell'astesano et Lomellina se vanno reducendo verso Milan. *Item*, dice che spagnoli fra loro parlano che turchi andarano a danni de lo Imperator, et che una parte de loro convegnerano andar nel reame. *Item*, dice che quelli dil castello de Milano non tira, nè fa cosa alcuna contra li soldati sono ne la terra. Ancora esso Podestà manda questo altro aviso:

Per lettere di Franza, di 6 et 8, da Liône, drizate al signor Renato Triultio, se ha che il Re se sentiva male, et per questo non saria così presto a Baiona. *Item*, si ha, che a di 16, li cesarei feno apicar Derlon Crivelo qual era capo di parte et dovea venire in Milano con 300 fanti a requisition dil Ducha, et voleano *etiam* prender domino Antonio Visconti, qual dovea venir ancora lui con zente; il qual defendendosi amazò alcuni spagnoli et è fuzito.

*Da Bergamo, di rectori, di 19, hore 19.* Come, per uno di nostri venuto da Milano, qual de là zonse heri, a hore 20, et partite heri sera, ne è refferito haver parlato con alcuni nostri amici, quali in conformità gli ha ditto che di novo sono gionte lettere di Spagna, *videlicet* nel giorno proprio di heri da la corte cesarea, continente ordine di lassar in Stato la excellentia dil Ducha con condition et segurtà del pagamento di lo incenso (?) et che questa fama è sparsa per tutta la città, perchè parea ditti cesarei volesseno ditta obligation dil pagamento dil preditto incenso da li zentilomeni overo da la città, ma che loro negavano volerlo far, perchè loro havevano tutte le intrade et di quelle si dovevano pagar. *Praeterea* si l' occoresse che il signor Ducha fusse cazato, dubitariano di star sempre ubligati per cadauno successor; et che tal composition era comessa al signor Antonio et il marchese dal Guasto. Dice *etiam*, che in Milano cesarei stan-